

# LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI	Sostenitore L. 20,-	Esce tutte le domeniche Un numero cent. 20	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Paolo Sarpi, 22 ..... MILANO .....
	Anno " 10,-		
	Semestre " 5,-		

## "Arditi del popolo", e "inquadramento comunista",

Alcuni compagni domandano con ingenuo stupore perchè mai il Comitato Esecutivo del Partito Comunista non ha consentito che i nostri iscritti aderiscano all'iniziativa degli «Arditi del Popolo». Ad essi pare eccessiva l'intransigenza del nostro Comitato Esecutivo e sono di opinione che sarebbe utilissimo entrare fra gli «Arditi del Popolo», che trovano largà simpatia fra le grandi masse operaie e contadine — per conquistarli alla nostra causa o per, almeno, cooperare all'opera di «comune difesa» dal fascismo, ecc.

Il Comitato Esecutivo del Partito ha deliberato, ha emanato le norme precise per l'inquadramento comunista ed ha definito le ragioni che ci distinguono dalla caotica organizzazione degli «Arditi del Popolo». La deliberazione non deve più essere discussa, ma attuata subito ed ogni socio deve essere disciplinato. Questo modo è essenziale per i compiti di un Partito che voglia, come deve il nostro, essere veramente rivoluzionario, che voglia, come deve il nostro, veramente conseguire in tempo relativamente breve, uno sviluppo delle sue forze adeguato al grave sforzo che è necessario compiere per l'abbattimento del potere borghese.

Ma se discutere non devono i soci del Partito, noi riteniamo opportuno spiegare la deliberazione del Comitato Esecutivo ai lavoratori di città e di campagna, che non avessero inteso appieno il valore del deliberato stesso e le ragioni determinanti l'intransigenza verso gli «Arditi del popolo». E diciamo le ragioni precipue:

1. — Gli «Arditi del Popolo» sono sorti per iniziativa di uomini e gruppi che non rispondono a partiti o, comunque, a correnti politiche definite. Hanno affermato, col loro, a priori, che gli «Arditi del Popolo» non seguono e non devono seguire alcun partito politico.

L'apoliticismo di un'organizzazione come quella degli «Arditi del Popolo» o è una finzione od è un controsenso. Probabilmente... è l'una e l'altra cosa. Vi si accolgono aderenti da tutti i partiti, di tutte le fedi; sovversivi? Non sempre. Noi rifiutiamo di chiamare sovversivi, di considerarli tali, uomini e gruppi che s'impegnano a difendere la pace per tutti. La giustizia per tutti, di lottare contro tutte le violenze. Repubblicani confusi coi socialdemocratici contro-rivoluzionari, sindacalisti confusi cogli arditi d'annunziani ancora ossequianti agli ordini del loro comandante, anarchici... anti-autoritari confusi con malcontenti di nessun partito... ecc.

2. — Un'organizzazione militare non può che essere strumento di un organismo politico, o per lo meno di un concetto politico. Tanto più in situazioni come quelle che attraversa l'Italia. Un'organizzazione militare, perchè possa agire seriamente, deve avere un solo indirizzo, un obiettivo preciso, e non vari e contrastanti indirizzi, obiettivi politici. Gli «Arditi del Popolo» sono di tutti i colori, di vari partiti.

Questi partiti non agiscono in modo uniforme e nemmeno affine. E allora? Quale Partito seguiranno gli «Arditi del Popolo»? Se devono di volta in volta discutere e decidere la via di condotta da prendere... distruggono la base dell'organismo: la disciplina, la compattezza nella disciplina, l'immediatezza dell'esecuzione. Se i repubblicani sono pel fascismo (come in Romagna) possono essere anti-fascisti? Se i so-

cialdemocratici — come hanno fatto — firmano la pace coi fascisti impegnandosi a coalizzarsi — come faranno — con i comunisti, gli «Arditi del Popolo» sferreranno la loro offensiva contro i comunisti marciando a fianco a fianco coi fascisti?

3. — I comunisti accettano la partecipazione alle proprie squadre di quanti hanno voglia di agire non solo contro il fascismo, ma per la guerra al regime borghese fino al suo abbattimento. Noi sappiamo che numerosissimi sono gli elementi operai e contadini della grande massa, i quali condividono il nostro punto di vista, sono come noi repugnanti dalla pace coi fascisti (non senso formidabile — fesserie solenni, baratteria socialdemocratica!) ed anzi vogliono dare la propria energia alla desiderata controffensiva, all'ambita vendetta; sono con noi consapevoli del compito che incombe sul proletariato, di conquistarsi la libertà, finalmente, temendo, con l'assalto violento, le difese del capitalismo, travolgendo, le armi in pugno, i volontari e gli schierati a guardia del dominio borghese.

I comunisti chiamano questi proletari coscienti a iscriversi nelle proprie squadre.

Nel nostro inquadramento vi è posto per loro. Naturalmente poniamo condizioni che garantiscano l'omogeneità, la disciplina, la compattezza delle file che seguono la nostra bandiera: — i simpatizzanti devono essere conosciuti come degni di fiducia per prove date — non devono essere vincolati ad altre discipline e perciò non devono essere iscritti ad altri Partiti politici — devono senza riserva impegnarsi alla disciplina delle squadre e perciò del nostro Partito, disciplina che non consente né discussioni né transazioni.

4. — I sindacalisti e gli anarchici possono iscriversi alle nostre squadre come simpatizzanti purché dichiarino di non essere vincolati — nella loro azione — ad altri organismi. Conosciamo le riserve dottrinarie che sindacalisti e anarchici mantengono verso il Partito Comunista, ma riteniamo che tali riserve non ostino ad un'azione rivoluzionaria con metodo e obiettivo comunista. L'esperienza ci avverte del pericolo dell'indisciplina degli anarchici e sindacalisti, date la loro pregiudiziale anti-autoritaria, autonomistica. Dove andrebbe la disciplina?

5. — E' assurdo proporre di entrare fra gli «Arditi del Popolo» per dirigerne le squadre secondo le necessità del nostro Partito. Ci confonderemmo nell'equivoco blocco policromico. Nessuno ci distinguerebbe più. Saremmo colpevoli del rinascere del più esiziale bloccardismo sepolto decisamente da tempo. Valorizzeremmo, dandole momentaneamente carattere, apparenza rivoluzionaria, una organizzazione promiscua, pacifista, destinata — per la sua composizione — alla disgregazione, perdendo un tempo preziosissimo.

b. f.

Ogni giovane proletario che ha ancora un rimasuglio di coscienza di classe si iscriva nelle squadre di azione delle giovani guardie comuniste!

La storia della rivoluzione scriverà a lettere d'oro il nome di quelli che per primi seppero sferrare la controffensiva contro l'offensiva borghese.

## La crisi

« Si è parlato molto della crisi economica che è, purtroppo, crisi mondiale: perchè se la crisi fosse nostra, potremmo avere dai capitali stranieri degli aiuti. Ma la crisi è assolutamente mondiale, e soprattutto in Europa colpisce tutti indistintamente i popoli. Quindi, se dobbiamo curare questa crisi, dobbiamo fare assegno principalmente sulle nostre forze. LA CRISI HA MOLTE CAUSE; MA LA FONDAMENTALE E' QUESTA: CHE LA GUERRA HA CONSUMATO FORSE LA META, E FORSE ANCHE PIU', DEI CAPITALI CHE ERANO IN EUROPA.

Essa ha ridotto la ricchezza di tutti i paesi in condizioni così depresse che manca la potenzialità di acquisto; e quando manca la potenzialità di acquisto, manca la potenzialità di vendere, e quindi di produrre. Questo è il punto capitale, e il più difficile a curare delle cause di questa crisi.

E' evidente, che in un paese dove non si produce, non si vende e non si compra. Le imposte di necessità diminuiscono; e diminuendo le entrate dello Stato, diminuisce la potenza con la quale lo Stato potrebbe affrontare questa grave crisi. Noi non possiamo evidentemente emettere dell'altra carta moneta, perchè il giorno in cui si aumentasse ancora la circolazione, noi ridurremmo il valore della nostra moneta, aumenteremmo enormemente il costo della vita, e renderemmo assai più gravi le conseguenze di questa crisi. Il Governo può e deve cercare in tutti i modi di togliere ostacoli... Ma intervenire direttamente, coi suoi mezzi, a togliere questa crisi, sarebbe assurdo, E ASSURDO IL PROMETTERE, perchè il Governo, per effetto di questa crisi, ha una potenza di difesa inferiore a quella che aveva precedentemente ».

Di chi è questo esame spietato delle cause della crisi? Chi ha fatto queste affermazioni, che sono una vera dichiarazione di fallimento del regime borghese? Chi è costui, che, ad obiezioni socialiste rilevanti che la crisi è di sistema di produzione, rincalzava: « Qualunque sia il sistema di produzione, se non si trova a vendere, bisogna smettere di produrre », confessando così implicitamente che la crisi rimarrà incurabile fino a che l'unica spinta a produrre rimarrà la vendita? Non è un bolscevico (e basterebbe questa ultima frase a provarlo), ma è invece proprio l'uomo sul quale — al disopra e al di là di questo estivo interregno bonomiano — si appuntano gli sguardi e le speranze di tutta la moribonda borghesia italiana. E' il cugino del re, S. E. Giovanni Giolitti, che si lasciava sfuggire queste amare verità nella seduta del 26 giugno u. s., poco prima di ritirarsi — temporaneamente — dal governo. E noi possiamo, evidentemente, convenire con lui nel riconoscere che nell'attuale regime, rimanendo privata la proprietà dei mezzi di scambio e di produzione (macchine, terra, ecc.), non si può produrre se non per vendere, e per conseguenza la crisi è inguaribile, e peggiorerà sempre più. Ma noi ci permetteremo, logicamente, di condurre fino al fondo il ragionamento da lui cominciato: e diremo allora, che la crisi si può risolvere soltanto dando alla produzione una molla che non sia la vendita. Il che è quanto dire, che l'unica salvezza sta nel pensare alla produzione per il consumo, cioè ad un regime in cui si produca, per qualità o quantità, non ciò che dà maggior profitto al produttore, ma ciò che è necessario

al consumo dei componenti della collettività: regime che è impossibile ad attuarsi per altra via, che non sia quella della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. Ma questo è sempre stato il nostro programma: evviva dunque il compagno Giolitti, ormai quasi bolscevico!

D. CARBONE.

## Il Partito Comunista e la pacificazione

Il C. E. del P. C. I., a chiarire ogni equivoco derivante dalle notizie date negli ultimi giorni dalla stampa intorno alle iniziative per la cosiddetta « pacificazione » e a definire bene tutte le responsabilità politiche, rende pubblico il seguente scambio di telegrammi:

DIREZIONE PARTITO SOCIALISTA - ROMA

Milano, 27 luglio 1921. Urgente Per troncare uso arbitrario da vostra parte del nome del nostro partito diamovi comunicazione ufficiale diretta, chiedendone telegrafica conferma che non parteciperemo ad alcuna riunione partiti avente scopo pacificazione o disarmo.

Esecutivo Partito Comunista.

ESECUTIVO PARTITO COMUNISTA - MILANO

Roma, 28 luglio 1921. Non siamo abituati a trucchi. Nostro proposta non significa uso arbitrario nome vostro partito ne di nessun altro. Prendiamo atto vostra comunicazione ufficiale pervenutaci soltanto oggi che non parteciperete ad alcuna riunione partiti avente scopo pacificazione.

Bacci

Il C. E. del Partito Comunista aggiunge che alla Direzione del Partito Socialista doveva constare che il nostro Partito non avrebbe partecipato all'iniziativa in parola, sia per i comunicati ufficiali pubblici, sia per la comunicazione fattane molti giorni addietro dal gruppo parlamentare comunista a quello socialista che lo aveva formalmente invitato a pratiche del genere. Ciò astruendo da ogni considerazione sulla rapidità con cui coloro che pochi mesi fa erano nella Internazionale Comunista ne hanno dimenticate le elementari direttive programmatiche e tattiche.

All'ultima ora si apprende che l'accordo social-fascista è stato firmato.

Ad esso noi abbiamo già dedicato numerosi articoli per cui ci limitiamo ad un brevissimo commento. Con questo ignominioso patto la nostra socialdemocrazia precipita nel pantano del più ibrido collaborazionismo proprio con quella parte della borghesia che più ferocemente si è accanita e si accanisce contro il proletariato. Da un pezzo i comunisti più nulla hanno di comune coi traditori del partito di Barnum. Il recente patto viene una volta ancora a confermarci che i socialdemocratici si schierano definitivamente con i nostri nemici, contro il proletariato. I comunisti prendano atto.

Il governo ha armato il fascismo ed ora rinnega il fascismo.

Il partito socialista ha predicato la violenza alle masse ed ora rinnega la violenza delle masse.

Fra tanta vigliaccheria, un solo partito, in Italia, oggi non teme di dichiarare apertamente i suoi fini rivoluzionari e di assumere completamente, su di sé, davanti alla borghesia e alla storia, tutta la responsabilità della violenza compiuta dalla classe operaia: esso è il Partito Comunista sezione italiana della gloriosa Internazionale di Mosca.

## Sorridendo...

Egli fa già un tempo (quando gli uomini sfruttati s'illudevano ancora di poter abolire la loro schiavitù politica ed economica attraverso una scheda elettorale, un ordine del giorno o un bel discorso di Aragona o di Turati, in cui, in un ameno villaggio di questa sacra terra, viveva felice e beato messere Mùchela detto, comunemente mastro Daghelontaj).

— Mastro Daghelontaj aveva un mulo che faceva pietà a quanti l'osservavano, allorchè arrancava le vie del borgo e per le strade dei campi. Un dì mastro Daghelontaj cavalcò di buon'ora il mulo per portarsi al mercato a vender l'ova. A un punto, il mulo fremè: — Ahi, padrone! tu mi pesi troppo! Il padrone rispose: — Statti bono, che mi spingerò in avanti. Così! Ecco! E si spostò verso il collo.

— Ahi, padrone! piagnucolò il mulo. Tu mi togli il respiro. Scendi!

— Statti bono, che mi metterò su le natiche. Così! Ecco!

— Ahi, padrone — protestò la terza volta il quadrupede. — I guidaleschi, che tu mi riapri, mi ammazzano. Scendi!

— Statti bono, che al primo villaggio ti comprerò una sella nova. E gie la comperò infatti. Ma i chiodi, lo spago, il cuoio, le piaghe fecero soffrire ancora più quella bestia, la quale fremè ancora:

— Pietà, padrone! Pietà ch'io mi muoiò! la sella nuova mi rende più acuti i dolori. Scendi!

Mastro Daghelontaj cui premeva di guadagnar tempo per non perdere il mercato delle uova, uscì con una più generosa promessa: — Senti, mulo mio, — supplicò lui, — se tu mi porti al mercato prima de l'ora nona, ti garantisco stasera una groppa con doppia razione di fieno.

Il quadrupede sbalordito dalla promessa inenarrabile e commosso dalle tenere parole del padrone sempre burbero, raccolse tutte le sue forze, afferrò il coraggio fra i quattro zoccoli ferrati e, lemme, lemme, arrancando, ansimando, arrivò al mercato. Se dio volle, in tempo per il mercato.

Il padrone, scese raggiante, andò a legar il mulo a un anello d'untorcato accanto a un asino comunista, gli fissò un paio d'occhiali verdi su gli occhi, gli buttò sotto il muso fumante di sudore una fascina di paglia e corse a vendere il cesto di uova.

L'animale, biascicando lentamente il foraggio e non trovandolo quale il palato desiderava, si volse all'asino a fianco e disse!

— Strano! Questo fieno mi sa di paglia...

— E che altro credi sia? — rispose sorridendo bonario l'asino comunista. Certo ch'è paglia!

E il mulo di rimando: — Birbante d'un padrone, mi aveva promesso fieno a doppia razione, viceversa... Ah, me l'ha fatta, Birbante! Sfruttatore! Ladro!

E l'asino sempre filosofo paziente: — Te la pigli con il padrone? Ma dovresti pigliarla contro te stesso, contro la tua mulaggine cronica. Il padrone ha fatto il suo interesse, nè più, nè meno. Sei tu che non sai il fatto tuo, imbecille, goccione!

— ???  
— Per certo, mulo mio colendissimo! Se lungo la strada, invece di piagnucolare il tuo inutile « ahi, ahi, ahi », avessi alzate le zampe inferiori e avessi scaraventato le uova e il padrone in un fosso... tu non ti saresti ammazzato. Non solo; ma avresti potuto galoppare

nei prati verdeggianti a mangiare le erbe fresche e ristoratrici e ora non saresti qui a pigliarti il danno e le beffe. Apri gli occhi, butta gli occhiali, macaco!

— Fratello mio! Il tuo linguaggio è saggio. Ma che vuoi? Ora è troppo tardi...

— Mulo mio! Meglio tardi che

mai! La mia lezione ti giovi per l'avvenire, per quando avrai di nuovo... il coltello per il marito. Lettore, supponi che mastro Daghelontaj rappresenti la società borghese-capitalistica; fingi che il mulo scosso raffiguri il proletariato, e tira la morale... della favola.

CARLAMBROGIO.

## Partito Comunista d'Italia Comitato Esecutivo Sindacale

# Norme per la costituzione e la organizzazione dei gruppi comunisti

Molte Sezioni e Federazioni comuniste hanno richiesto che l'Esecutivo Sindacale emanasse norme precise per la organizzazione dei gruppi comunisti. La richiesta, opportuna, è stata presa in considerazione da questo Comitato che stabilisce con il presente comunicato le disposizioni complete per la formazione dei gruppi comunisti alle quali dovranno rigidamente attenersi tutte le Sezioni del Partito. Vogliamo sperare che tutti i compagni, compresa la grande importanza che viene ad assumere la nostra opera di penetrazione nei Sindacati, daranno tutta la loro attività alla organizzazione dei nostri gruppi dai quali il Partito si deve ripromettere innanzi tutto una efficace opera di propaganda in mezzo alla massa lavoratrice.

Ed ecco le norme per la costituzione e la organizzazione di essi:

1°) In tutte le località la Sezione comunista dovrà provvedere a riunire i compagni iscritti al Partito ed alla Federazione Giovanile che lavorino presso uno stesso stabilimento, ufficio, o azienda industriale o agricola e costituire fra di essi il Gruppo comunista. Questo però dovrà essere composto di almeno 3 soci. Ove già iscritti al Partito non raggiungano questo numero, non si dovrà logicamente costituire il gruppo. Questo si dovrà comporre, come abbiamo detto, di soli iscritti al Partito. Potranno aderire però anche i simpatizzanti dei quali dovrà essere tenuto un elenco separato: essi assumeranno la qualifica di soci simpatizzanti.

I gruppi comunisti dovranno essere costituiti anche in seno alla Leghe di mestiere, Sindacati, Cooperative di lavoro, di consumo, agricole, ecc... Anche qui si dovrà procedere come è stato detto più sopra. Avverrà così che i singoli compagni si trovino ad essere contemporaneamente soci di due o più gruppi. Sarà tanto di guadagnato in quanto essi potranno dare la loro attività così nella propria azienda come nelle organizzazioni sindacali ed economiche.

Per gli iscritti ai gruppi comunisti è obbligatorio soltanto l'acquisto del contrassegno di adesione alla Internazionale dei Sindacati Rossi. E' lasciato facoltà ai singoli gruppi di imporre un contributo ai propri iscritti il quale, in ogni modo, deve essere in misura minima. I fondi che eventualmente venissero raccolti devono essere dedicati alle spese di organizzazione interna e di propaganda.

2°) I gruppi comunisti devono dedicare la loro maggiore attività all'opera di propaganda nella massa lavoratrice organizzata e non organizzata, devono fare opera di collegamento fra il Partito e gli operai divulgando in mezzo ad essi le principali deliberazioni, e manifestazioni di ordine politico e sindacale del Partito Comunista in modo che queste vengano subito portate a conoscenza dei proletari che dovranno essere indotti a seguire il nostro Partito in tutte le azioni che verranno di volta in volta deliberate. In una parola il gruppo comunista deve essere la lingua mano del Partito nella fabbrica, nella Lega, nella Cooperativa, nei Circoli, ecc.

Speciale funzione hanno i gruppi comunisti nei Sindacati di mestiere. Laddove i nostri compagni sono in minoranza essi devono lavorare continuamente per divenire maggioranza sia inducendo i disorganizzati ad entrare nella organizzazione

onde rafforzare la loro azione, sia riaffermando continuamente nelle assemblee e nelle riunioni i nostri principi e presentando in qualunque occasione una propria lista di candidati alle cariche sociali, che deve essere sempre di maggioranza e composta soltanto di comunisti o di fidati simpatizzanti possibilmente iscritti ai gruppi. Ove invece i nostri siano già ai posti direttivi, i gruppi comunisti debbono fare opera perché i compagni che coprono cariche nell'organizzazione sappiano acquistare e mantenere la fiducia delle masse suggerendo ad essi l'opportunità o meno di seguire un determinato indirizzo a seconda di quanto viene consigliato da speciali condizioni e situazioni ed a seconda anche del sentimento degli organizzati.

3°) Ogni gruppo dovrà eleggersi nel proprio seno un Comitato composto di tre o di cinque membri, a seconda del numero dei soci, che devono essere scelti esclusivamente fra gli iscritti al Partito. Il Comitato del Gruppo dovrà scegliersi poi un proprio fiduciario che entrerà a far parte del Comitato Sindacale Comunista locale il quale viene composto, come si è detto, dai fiduciari di tutti i Gruppi. Anche il Comitato Sindacale Comunista si eleggerà il proprio organo direttivo. In quest'ultimo entrerà a far parte di diritto un membro appositamente designato dall'Esecutivo della Sezione comunista.

Il Comitato Sindacale ha il compito di mantenere affiatati fra di loro i singoli gruppi disciplinandone l'azione e curandone lo sviluppo. Esso dovrà tenere, continuamente aggiornato, un elenco esatto dei gruppi costituiti e del numero dei soci aderenti: si dovrà mantenere in continuo contatto con l'Esecutivo Centrale Sindacale, informandolo della situazione locale, dei gruppi costituiti, dei bisogni e delle necessità delle singole zone. I Comitati Sindacali dovranno poi provvedere al ritiro delle marchette di adesione alla Internazionale dei Sindacati Rossi e diffonderle, attraverso ai gruppi, nella massa lavoratrice. Le marchette, come è stato ripetutamente comunicato, devono essere richieste presso l'Esecutivo Sindacale Comunista in Milano - Piazzale Venezia - Palazzina ex Dazio, inviandone anticipatamente l'importo di L. 500 cadauna.

I Comitati delle Federazioni Provinciali dovranno, per loro conto, curare la costituzione e l'azione dei Comitati Sindacali locali. Saranno poi, a cura della Centrale Sindacale, costituiti Comitati Nazionali fra i gruppi comunisti della stessa industria ed aderenti alla stessa Federazione Nazionale. Questi Comitati dei quali è stato in questi giorni costituito il primo fra i lavoratori panettieri, avranno il compito di disciplinare nazionalmente le minoranze comuniste onde organizzarle per una unica azione da svolgere nell'interno delle singole organizzazioni nazionali.

Crediamo di aver date sufficienti e chiare norme per la costituzione e l'organizzazione dei nuclei comunisti. Ad ogni modo i singoli compagni, le Sezioni e le Federazioni si rivolgano, ove lo ritengano necessario al Comitato Esecutivo Sindacale che darà tutti quei chiarimenti e delucidazioni che saranno chieste.

Ed ora, con maggior fede e con maggior entusiasmo, al lavoro, per la nostra vittoria, per la vittoria del Comunismo!

## I Gruppi Comunisti nelle campagne

I Comunisti sono, nella vita pratica, la schiera più risoluta e più progressiva degli operai e dei contadini di ogni paese.

Anche nelle campagne è, dunque, necessario che i comunisti affermino praticamente di essere alla testa degli altri contadini.

Bene a proposito il Comitato Comunista Sindacale invita i compagni a costituire i Gruppi Comunisti delle officine e dei campi.

I compagni delle campagne domanderanno: a che cosa servono?

I Gruppi Comunisti debbono essere le braccia del nostro Partito nei luoghi dove i contadini lavorano. Così tutte le deliberazioni del Partito, delle Federazioni e delle Sezioni per mezzo dei Gruppi Comunisti saranno subito conosciute da tutti i contadini.

Il Partito delibera una manifestazione, una agitazione, una azione qualsiasi che possa interessare i contadini. Ebbene i Gruppi Comunisti diffonderanno le ragioni per cui si imposta l'agitazione, impegneranno i loro compagni di lavoro, colla parola e col l'esempio, a partecipare all'azione deliberata, a far riuscire imponente la manifestazione.

Non solo. Noi sappiamo come uno degli accipi dei nostri programmi sia la conquista da parte dei comunisti delle organizzazioni economiche e cooperative, perché esse possano servire come mezzi di abbattimento della società borghese, e non come mezzi di addormentamento dello spirito rivoluzionario dei lavoratori. Ebbene i Gruppi Comunisti di ogni singola Lega di Contadini faranno in modo che il comitato della Lega stessa sia composto di Comunisti o di nostri simpatizzanti sicuri, che, naturalmente non debbono essere iscritti né al P. P. né al Partito socialdemocratico. Così lavorando si arriverà a conquistare i comitati delle Federazioni Provinciali dei Lavoratori della Terra.

La dove, invece, tali Consigli non esistono sono i comunisti della cascina che debbono prenderne l'iniziativa, persuadendo i loro compagni di lavoro della necessità dei Consigli medesimi.

E, naturalmente, anche negli stabilimenti (filande, fornaci, ecc.) esistenti in campagna i Gruppi Comunisti dovranno costituirsi agli stessi scopi.

Altra opera dei Gruppi Comunisti è di fare in modo che i loro compagni di lavoro che sono sotto le armi si ricordino sempre di essere dei contadini, degli sfruttati, e di far sì che i contadini non vadano ad ingrossare le file delle guardie.

Non ultimo dovere dei Gruppi Comunisti è di tenere informato del loro lavoro il Comitato Provinciale e il Comitato Comunista Sindacale a Milano.

Ma i compagni della campagna domanderanno ancora: come si costituiscono questi Gruppi Comunisti?

In un modo molto semplice. Tutti gli iscritti al Partito comunista e alla Federazione giovanile comunista di una data azienda vengono riuniti dalla Sezione Comunista e formano il G. C. dell'azienda stessa. Come per le aziende agricole si procede alla costituzione di G. C. in seno alle Leghe dei contadini, alle Cooperative, ecc. Si capisce che nei G. C. potranno entrare i simpatizzanti che si cercheranno di convincere ad iscriversi al Partito o alla Federazione giovanile, a seconda dell'età.

E' naturale che se dei compagni di campagna vengono in città, a lavorare in qualche officina, dovranno far parte anche del G. C. dell'officina stessa.

Vi saranno compagni che saranno, così, membri di vari G. C. (dell'azienda, della lega, della cooperativa, ecc.). Ebbene essi non ne saranno scontenti perché avranno modo di esplicare ovunque la loro opera di comunisti coscienti, rendendosi benemeriti dell'emancipazione di sé stessi e dei propri compagni lavoratori dal giogo capitalista.

La stessa cosa si farà per le Cooperative di Consumo e di Lavoro. Anzi qui non si tratterà soltanto di conquistare i consigli d'amministrazione, ma anche di far devolvere gli utili alle sottoscrizioni aperte dai nostri giornali. In tal senso i comunisti costituiti in Gruppo dovranno tenersi continuamente affiatati per l'opera da svolgere nei locali della Cooperativa, specialmente nella occasione delle assemblee dei soci.

La dove esistono i Consigli di Cascina i Gruppi Comunisti dovranno operare allo stesso modo: conquistarli colla tenace propaganda dei nostri principi e metodi di azione.

Al lavoro!

# Costituiamo i gruppi comunisti

Il bisogno dell'unione di tutte le forze proletarie venne maggiormente compreso dai lavoratori dopo la costituzione dei primi Sindacati.

Il Sindacato è quindi l'unione degli sfruttati, che stretti in fascio creano la forza in opposizione a quella dei capitalisti detentori della ricchezza sociale.

Esso ha come scopo immediato la resistenza allo sfruttamento da parte dei detentori dei mezzi di produzione e di trasporto, ed ha per fine ultimo l'unione e l'affratellamento di tutti i produttori in una unica e grande famiglia che tende verso la loro emancipazione.

Per conseguenza il Sindacato svolge un'agitazione di carattere prettamente economico in quanto esso tutela gli interessi economici di categoria, contemporaneamente è politico nel fine, in quanto tende all'emancipazione del proletariato, per raggiungere la quale occorre abbattere il potere politico dello stato borghese capitalistico.

Il perfezionamento della macchina e dei nuovi mezzi di comunicazione, il perfezionamento e l'acceleramento dei mezzi di produzione, tutte le invenzioni ed innovazioni inerenti all'industria, concorsero a consolidare e sviluppare il potere della classe capitalista a danno dell'artigianato che gradualmente scomparve ammassando i proletari nelle Officine, Opifici, e miniere determinando che colla sua povertà economica e coi suoi sistemi di corruzione conquistò man mano tutto il potere politico.

Le funzioni del Sindacato nel passato furono personificate dai dirigenti i quali non erano gli esecutori degli ordini che venivano impartiti dalle masse produttrici, ma al contrario erano i padroni delle istituzioni, essi si sceglievano i membri dirigenti e si guardavano bene dall'infiltrare elementi che appartenevano a frazioni estreme.

Venne la guerra la quale fu triste ammaestratrice del popolo lavoratore. Una revisione totale e generale si impose ai sindacati quale dura necessità, la vecchia via delle riforme, della collaborazione ecc. ecc. dovette essere abbandonata, e l'esperimento che a noi venne dall'oriente meritò d'essere esaminato.

I Gruppi Comunisti che così beneficiano nella libera Russia furono da competenti studiati e vagliati ed ora in atto in molte città d'Italia.

La terza Internazionale fa dovere a tutti i lavoratori che sono sulle direttive comuniste, oppure simpatizzanti ad esse, di costituire in tutte le fabbriche, opifici, miniere, laboratori, ecc. ecc. i gruppi comunisti i quali, oltre a provvedere all'inquadramento di tutte le forze lavorative nei singoli Sindacati non di mestiere, ma di industria, devono quotidianamente controllare l'operato dei dirigenti (senza distinzione di posizione alcuna) tenersi affiatati col movimento politico, ed alla sua completa disposizione per tutti i movimenti opportuni.

Le norme stabilite dall'esecutivo della terza Internazionale, ed accettate dal Partito Comunista d'Italia, parlano chiaro e non ammettono equivoci di sorta, esse fanno obbligo tassativo a tutti i suoi aderenti di iscriversi nei Gruppi Comunisti costituiti in ogni branca delle diverse produzioni.

Essi Gruppi Comunisti non sono (né possono essere che tali) che la espressione più genuina del Partito Comunista, sia entro alla Fabbrica, che nelle Aziende, Leghe e Cooperative. I Gruppi Comunisti debbono essere costituiti dalle Sezioni del Partito di cui sono tenuti a svolgere ed affermare le direttive e le decisioni politiche e sindacali, fare la propaganda fra le masse, spiegando ad esse dettagliatamente i postulati del medesimo, illustrando i punti tracciati dai Congressi Internazionali e diffondendo le ragioni ed i motivi che dividono i lavoratori che appartengono ai diversi partiti affini.

I Gruppi Comunisti, sia nell'interno che fuori dalla fabbrica, devono distinguersi per la loro fermezza, serietà, attività, ecc. ecc.

Essi non devono parlare che delle cose strettamente necessarie ed indispensabili, devono diffondere la stampa comunista e le pubblicazioni del Partito Comunista, devono accompagnare alle riunioni i simpatizzanti, conquistare gli organismi economici, leghe, Federazioni, Cooperative, ecc. ecc. e propagandare in tutti i consessi, il distacco della seconda Internazionale borghese e fare comprendere a tutti i lavoratori l'indispensabile necessità di aderire alla terza Internazionale per tramite dei Sindacati Rossi di Mosca.

I Gruppi Comunisti devono provvedere a munire tutti i lavoratori dall'apposita marchetta di adesione ai

Sindacati Rossi. Nessuno nel modo più assoluto deve essere dimenticato e ciò per rinsaldare ancora vieppiù i legami che ci uniscono al Proletariato d'Oriente.

I Gruppi Comunisti devono annotare tutto quanto si verifica nell'interno della fabbrica, assistere a tutte le riunioni (senza distinzioni) prendere i regolari appunti, e riferire esattamente agli appositi incaricati.

Insomma il Gruppo Comunista nella fabbrica, nell'ufficio, stabilimento, laboratorio, cooperativa, società, ferrovie, campi, miniere, caserme ecc. ecc. deve essere l'occhio che tutto vede tutto valuta, tutto prepara per il giorno della riscossa finale.

La costituzione dei singoli Gruppi sui posti della diretta produzione, si rende indispensabile ed assume maggior valore unicamente perché inquadra i produttori tutti e li disciplina al Partito politico che è il solo che può trasformare l'attuale regime sociale.

In seguito, ed in apposite riunioni, potremo soffermarci in modo più concreto e dettagliato sull'azione specifica dei Gruppi Comunisti, per tanto richiamiamo al proprio dovere i compagni che sono iscritti al Partito Comunista (siano essi giovani che adulti, compagni o compagne) e fare sì che i Gruppi Comunisti, non siano come per il passato costituiti sulla carta, bensì costituiti in forma organica e disciplinata, quale segno tangibile della nuova era che va radicandosi vieppiù fra l'immensa classe dei diseredati.

RENATO FONTANESI

I poveri contadini di Roccastrada torturati dai banditi fascisti, seduti davanti alle loro case incendiate; possono aprire l'animo alla speranza.

Dopo la valanga di schede rosse, che secondo l'«Avanti» doveva sconfiggere la reazione, dopo gli appelli alla rassegnazione di Fra Cristoforo Turati, dopo le trattative tra P. S. e i Fasci che si trascinarono da più di un mese, è venuta la preghiera per la pacificazione di Benedetto XV.

Prete e socialisti hanno oggi una unica funzione conservatrice da compiere dopo gli incendi e le revolverate fasciste: spegnere il fuoco della sacra vendetta popolare che divampa in intorno regioni d'Italia.

## Lega Proletaria Mutuati e Reduci di guerra Federaz. Interprovinciale Milano - Bergamo

Col 1° del corrente mese, per l'implemento pratico di pensioni, assegni, chiarimenti ecc. rivolgersi all'Istituto Medico Legale per l'Alta Italia (via S. Barnaba 48 - Milano) nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Uffici succursati: Sesto S. Giovanni (in Municipio) giovedì alle 17; Monza (Camera del Lavoro) giovedì alle 19; Legnano alle ore 9.

I Comitati Sezionali portano ciò a conoscenza dei loro soci: presentarsi agli Uffici colla tessera della Lega.

Inferisce il flagello della disoccupazione. Il proletariato si esaspera fra i tormenti della reazione e gli spasimi della miseria. Lo Stato borghese si sfascia.

E intanto al Parlamento continua la beffa e fra i tornei parolai e le prove dell'assurdo e dell'incapacità borghese affiorano le ambizioni di piccolissimi uomini aspiranti alla supremazia dirigenza di uno stato in liquidazione.

## Fed. Provinc. Comunista Pavese

### AI SEGRETARI DELLE SEZIONI COMUNISTE

Devono rispondere all'Esecutivo del Partito preghiando tutte le Sezioni di scrivere alla nostra Federazione in merito alla revisione degli iscritti al Partito.

Rinnoviamo l'invito a quelle Sezioni che ancora non l'avessero fatto di mandare al più presto possibile l'elenco dei soci iscritti al Partito distinguendo gli effettivi dai candidati o di provvedere al ritiro delle tessere richiedendole direttamente alla Amministrazione del Partito Comunista, Milano, Via Paolo Sarpi N. 22.

La richiesta dovrà essere accompagnata dall'elenco dei soci e dall'importo delle tessere che, come si sa, costano L. 5 cadauna.

IL SEGRETARIO POLITICO

# Federazione Provinciale Comunista Milanese

Via Paolo Sarpi N. 22 - Milano

## COMIZI PROIBITI

La questura di Milano ha proibito e proibisce regolarmente quasi tutti i comizi convocati in provincia dalla nostra Federazione.

Non protestiamo e non invociamo il rispetto della legge. Constatiamo con piacere che il socialdemocratico non hanno tale noia, anzi sono anch'essi d'accordo colle autorità per impedire le nostre riunioni; ed il più delle volte si dimostrano più questurini del questore, dichiarando apertamente che non cederanno mai locali per le nostre riunioni, anche se le autorità acconsentissero.

Nel mentre denunciavamo ai lavoratori la sfacciata complicità dei socialdemocratici colle autorità, incitiamo i compagni a non arrestare la propria attività per gli ostacoli frapposti dalla polizia milanese e dai moretti del vecchio e glorioso P. S.

Ad onta delle proibizioni le nostre conferenze, i nostri comizi devono essere tenuti. La questura di Milano ci ha comunicato che essa proibisce tutti i comizi pubblici sulle piazze, ma che il permesso, in forma pubblica, in luoghi chiusi. Ora, stante a queste dichiarazioni a noi non interessa il sapere se le autorità locali non sanno interpretare tali disposizioni, ma vogliamo che i compagni nostri ricorrono a tutti i mezzi, purché continuino il nostro lavoro.

Le Sezioni devono abituarsi ad agire anche a dispetto e contro i zelanti futuri della legge borghese. Approfittiamo delle proibizioni stesse, intanto, per segnalare alle masse operaie e contadine fin dove arriva la protezione borghese a favore dei socialdemocratici.

## VITTIME POLITICHE

I compagni, i gruppi comunisti, le Sezioni comuniste devono raccogliere rapidamente sottoscrizioni per il fondo pro vittime politiche della Federazione. Sono numerosi i compagni di varie parti d'Italia che vengono a Milano, cacciati dai fascisti o perseguitati dalla polizia. Non si può rifiutare anche un modesto soccorso finanziario, sebbene si sappia che non può essere continuativo. I compagni, i gruppi, le sezioni comuniste facciano con tenacia e costanza e metodo la raccolta di sottoscrizioni e mandino senza indugio il ricavato alla nostra sede. Teniamo a disposizione le schede regolari.

## Disposizioni per l'inquadramento delle forze comuniste

Nonostante le chiare e precise disposizioni diramate per la formazione dell'inquadramento comunista, che non rappresentano una improvvisazione sportiva, ma corrispondono ad un lavoro iniziato da molti mesi, specie nelle file della gioventù comunista, parecchi compagni ed alcune organizzazioni del Partito insistono nel proporre e nell'attuare talvolta la partecipazione dei comunisti adulti e giovani ad altre formazioni di iniziativa estranea al nostro Partito, come gli « Arditi del Popolo », e addirittura, anziché porsi al lavoro nel senso indicato dagli organismi centrali, prendono l'iniziativa di costituire gruppi locali degli « Arditi del Popolo ».

Si richiamano questi compagni alla disciplina, e si deplora che militanti comunisti, che devono in ogni circostanza dar prova di sangue freddo e fermezza nella stessa misura della loro risolutezza rivoluzionaria, si lascino guidare da considerazioni romantiche e sentimentali, che possono indurre a gravi errori e pericolose conseguenze.

Ad illustrazione del parentorio richiamo alla disciplina ricordiamo a questi compagni le evidenti ragioni comuniste che — indipendentemente da fatti particolari che risultano agli organismi centrali responsabili della linea di condotta da adottare in situazioni aventi valore nazionale — conducono alle direttive da noi adottate.

L'inquadramento militare proletario, essendo l'estrema e più delicata forma di organizzazione della lotta di classe, deve realizzare il massimo della disciplina e deve essere a base di Partito. La sua organizzazione deve strettamente dipendere da quella politica del partito di classe. Invece la organizzazione degli « Arditi del Popolo » comporta la dipendenza da comandi la cui costituzione non è bene accertata, e la cui centrale nazionale, esistente, malgrado non sia ancora a livello individualmente la propria, in un suo comunicato assumeva di essere al di sopra del partito, ed invitava i par-

titi politici a disinteressarsi « dell'inquadramento tecnico militare del popolo lavoratore » il cui controllo e direzione resterebbe così affidato a poteri indefinibili e sottratti all'influenza del nostro Partito. Il Partito Comunista è quello che per definizione si propone di inquadrare e dirigere l'azione rivoluzionaria delle masse; di qui una evidente e stridente incompatibilità.

Oltre alla questione della organizzazione e della disciplina vi è quella del programma. Gli « Arditi del Popolo » si propongono a quanto sembra (sebbene in quel movimento si tenda a porre la costituzione dell'organizzazione più in evidenza della definizione degli obiettivi e dello finalità, cosa di cui è facile intendere i pericoli) di realizzare la reazione proletaria agli eccessi del fascismo, coll'obiettivo di ristabilire « l'ordine » e la normalità della vita sociale. L'obiettivo dei comunisti è ben diverso; essi tendono a condurre la lotta proletaria fino alla vittoria rivoluzionaria; essi negano che prima della definizione di questo conflitto, portato nella odierna situazione storica alla estrema e risolutiva sua fase, si possa avere un assetto normale e pacifico della vita sociale; essi si pongono dal punto di vista dell'antitesi implacabile tra dittatura della reazione borghese e dittatura della rivoluzione proletaria. Questo esclude e dimostra insidiosa e disfattista ogni distinzione tra difensiva ed offensiva dei lavoratori, colpiti non solo dalla materiale violenza fascista, ma anche da tutte le conseguenze della estrema esasperazione di un regime di sfruttamento e di oppressione, di cui la brutalità delle bande bianche non è che una delle manifestazioni inseparabile dalle altre.

Per queste considerazioni, che non dovrebbe essere necessario ricordare ai comunisti, e che la pratica conferma e confermerà sempre meglio, gli organi centrali del Partito Comunista hanno posto opera alla costituzione dell'indipendente inquadramento comunista proletario, e non si sono lasciati deviare dalla apparizione di altre iniziative, che fino a quando aggrano nello stesso senso della nostra, non saranno certo considerate come avversarie, ma la cui maggiore popolarità apparente non ci sposterà dal compito specifico che dobbiamo assolvere contro tutta una serie di nemici e di falsi amici di oggi e di domani.

Non possiamo non deplorare che compagni comunisti si siano messi in comunicazione cogli iniziatori romani degli « Arditi del Popolo » per offrire l'opera loro e chiedere istruzioni. Se ciò dovesse ripetersi i più severi provvedimenti verrebbero adottati.

Intendano tutto questo i compagni, a cui la Centrale del Partito vuole, fin quando sarà possibile, dare anche le motivazioni dei suoi ordini, e si attengano strettamente alla disciplina.

## Movimento Giovanile

### Comitato Esecutivo

Sabato 6 - ore 20.30

BAREGGIO, assemblea e conferenza, Giuseppe Vai.

CORNAREDO, assemblea, Bramani Marcello.

### Convegni di zona

Per domenica 7 alle ore 15, sono convocati, onde discutere della riorganizzazione e propaganda, due importanti convegni di zona.

Il primo avrà luogo in *Melzo* e ad esso parteciperà il compagno Natale Ronco quale inviato dalla Federazione. Partecipino oltre ai segretari tutti i giovanili delle seguenti località: *Melzo, Trucuzzano, Cassano d'Adda, Pioltello*, e tutte le rappresentanze adulte della zona.

Il secondo avrà luogo in *Monza* e ad esso parteciperà il compagno Savignago Mario. Interverranno le sezioni giovanili di *Monza, Muggio, Lissone, Nova, Sesto S. Giovanni, S. Rocco, Desio, Seregno, Vimercate, Balsamo e Cinisello*.

N.B. Verranno presi severi provvedimenti per quelle sezioni che non saranno rappresentate. I segretari delle singole località portino con sé il denaro per il prelievo delle tessere candidate, degli statuti federali per quanti soci contano, nonché per il pagamento delle quote mensili.

## Avvertenza

La riunione di Comitato centrale è rimandata a domenica 7 ore 10 alla Palazzina di P. Venezia.

Avvertiamo ancora una volta tutti i segretari che le richieste di oratori, dovranno essere fatte a mezzo dei capi zona, altrimenti non verranno esaudite.

## Pro Propaganda

Per sostenere le spese di propaganda e per contribuire largamente alle diverse iniziative della nostra Federazione, che si trova in deficit, sollecitiamo vivamente le nostre sezioni (quelli che ne hanno la possibilità) ad indire delle grandi « Feste rosse » e sottoscrizioni.

Noi destineremo poi, i fondi raccolti.

Il Segretario politico  
Maggioni Davide.

## Il Convegno Comunista di Magenta

Domenica 24 luglio ha avuto luogo in Magenta l'annunciato convegno di zona riuscito splendidamente.

Erano rappresentate le seguenti sezioni:

Olgiate Olona, Arluno, Sedriano, Settimo Milanese, Vittuone, Trenno, Baggio, Legnano, Boffalora Ticino, Musocco e Abbiategrasso.

Alle 10.30 si iniziano i lavori del convegno sotto la presidenza di Ferruccio Sacchi il quale spiega lo scopo della riunione.

Parla quindi il comp. Zanardi, segretario della Fed. Provinc. Comunista. Egli dimostra come, malgrado tutte le difficoltà frapposteci dalla polizia e dai socialdemocratici, il lavoro di propaganda in provincia prosegue continuamente e dia risultati soddisfacenti.

Dice che scopo dei convegni di zona è quello di affiatarsi le sezioni fra di loro e di procedere alla nomina dei capi-zona.

Sulla scelta di questi ultimi interloquiscono parecchi compagni ed infine si delibera che le località capo-zona dovranno essere le seguenti:

*Magenta* (capo-zona — Sacchi Ferruccio) — Sezioni dipendenti: Boffalora Ticino, Abbiategrasso, Vittuone, Arluno e Sedriano.

*Legnano* (capo zona Pozzi Valentino) — Sezioni di Olgiate Olona e Canegrate.

*Settimo Milanese* (capo zona Scurati Alessandro) — Sezioni di Cornaredo, Trenno, Pantanedo, Rho, Quarto Cagnino, Baggio e Musocco.

Si passa poi a discutere dell'organizzazione sindacale e Ravazzoli raccomanda la costituzione dei gruppi comunisti, la diffusione della stampa comunista e la necessità dell'inquadramento delle forze comuniste.

Il convegno, che ha proseguito i propri lavori fino a tarda ora, è quindi chiuso con applaudite parole del compagno Sacchi.

## Convegno giovanile a Somma Lombardo

Domenica 24, ha avuto luogo in Somma un'importante convegno di zona dei fasci giovanili del Gallaratese. Erano presenti le Sezioni giovanili di Besnate, Cairate Olona, Caiello, Cassano Maggno, Mezzana Superiore, Somma Lombardo, S. Macario, Sesto Calende, Vergiate, Gallarate, Olgiate Olona, Gola-secca, Cardano al Campo.

Sotto la presidenza del compagno Reina di Besnate, ha avuto luogo una appassionata discussione sui diversi comma, di cui ne furono relatori i compagni Maggioni segretario federale e Garzonio capo zona.

Infine venne riconfermato con voto di plauso, a capo zona il compagno Francesco Garzonio di Mezzana unitamente al compagno Carlo Reina di Besnate.

Questa adunata è stata una vera e propria affermazione della forza fattiva della gioventù comunista del Gallaratese.

La miglior garanzia, la miglior tutela della libertà è il fuoco nelle mani dell'operaio.

ENDELA

## Dalla Provincia di Milano

### ABBIEATEGRASSO

Nella assemblea del 24 luglio la sezione comunista di Abbiategrasso ha espulso dalle sue file Bianchi Carlo per indegnità politica.

Facciamo presente ai nostri denigratori che i comunisti sanno liberarsi dagli indegni e che nel nostro Partito non possono allignare i vari Ferrarri, Soncelli ecc.

Ne prendano atto i signori socialdemocratici.

### BAGGIO

La Sezione Comunista porge le sue condoglianze al compagno Barattieri Giuseppe ed alla di lui famiglia per la perdita dell'amato genitore.

### BALBIANO

Dopo breve malattia è morto il giorno 27 u. s. all'Ospedale Maggiore di Milano il caro compagno Bertolotti Luigi, martoriato di guerra, alla desolata vedova ed ai suoi piccini, al pianto del compagno Pietro le condoglianze del Gruppo Comunista.

### BESNATE

Domenica 24 il compagno Mario Filippi parlò a Besnate sull'attuale momento.

Malgrado il tempo strettissimo per la preparazione del comizio il pubblico intervenne numerosissimo.

Il nostro Filippi parlò anche sull'attuale crisi, sul lavoro, sulla disoccupazione, chiuse il discorso al grido di viva il comunismo, grido che venne ripetuto da tutti i presenti compreso qualche socialdemocratico.

### CANEGRATE

Sabato scorso si tenne l'assemblea annuale per la approvazione del bilancio e per la nomina delle cariche sociali, del nostro Circolo Cooperativo Unione. La Voce del Popolo giornale delle donnette di sacristia, da molto tempo insinua una campagna di calunnie contro i nostri Amministratori rossi affermando in un suo articolo che i lavoratori Canegratesi sono stanchi della nostra dittatura bolscevica e che il nostro vessillo rosso oramai è un semplice straccio sbiadito da mettere al buco. I nostri amministratori sapendo di aver sempre Amministrato per il bene della classe lavoratrice, di fronte a sì tante abbominevoli calunnie non si scoraggiarono e aprirono la loro assemblea di fronte ad un numero di circa 500 soci: ciò che per il passato non si era mai visto. Funge da presidente il Comp. Vignati Clemente e dà la parola al Rag. Lombardi della Federazione delle Cooperative il quale fece una dettagliata spiegazione sul bilancio il quale messo ai voti fu approvato all'unanimità.

Il Compagno Parini fa la relazione per il Consiglio Amministrativo, sghigliandosi contro gli avversari per la loro abietta vigliaccheria contro gli Amministratori dopo di aver sacrificato anche di persona per il bene e gli interessi dei lavoratori oggi — disse — qui deve essere non un'assemblea, ma una Assisi, nella quale noi accusati vogliamo essere gli accusatori! Nel nostro seno vi sono ancora degli innocenti e dei traditori che vanno dagli esercenti a dir male ed a calunniare i nostri compagni senza nessun motivo. Bisogna scacciare questi senza coscienza dalla famiglia proletaria! Il Parini chiuse dicendo che per protesta i Comunisti che finora hanno amministrato per il bene della Classe lavoratrice, si astengono dal presentare la loro lista! Le nostre armi sono troppo leali per certi avversari che non sanno usare che la calunnia e la diffamazione! Il nostro compagno alla fine fu molto applaudito.

Molta impressione destò la nostra astensione e per protesta contro gli avversari e per solidarietà coi nostri Compagni i soci in massa disertarono le urne così che su 617 soci i votanti furono 79 ed i voti furono ripartiti su ben 113 candidati!

Poveri Arlecchini da fiera! In seguito a questa tangibile dimostrazione di fiducia i Comunisti che amano la Cooperativa che è sangue del loro sangue sabato 6 corr. m. presenteranno una lista propria con un nostro program. ma.

Avanti proletari Canegratesi! La campagna di menzogne e di calunnie, specialmente contro il nostro compagno Parini non è proprio valsa a nulla. I nostri avversari che già dicevano d'averci seppelliti si stanno accorgendo invece che noi siamo più vivi che mai.

Avanti Compagni! Quel vessillo che i nostri avversari avevano già definito un cencio rosso, sorge domenica mattina più alto che mai e sia l'inizio d'una guerra senza quartiere contro tutti i nostri nemici in difesa degli interessi di tutti i lavoratori, preparandoli alla disciplina d'una società

nuova di liberi e di uguali, senza sfruttati e senza sfruttatori.

E oggi, come sempre: W. il Comunismo!!!

### CORMANNO

Col concorso di numerosi lavoratori si è svolto costi l'annunciato comizio indetto dalla Federazione Prov. Giovanile. Il comizio viene aperto dal compagno Brioschi che dà la parola al compagno Maggioni. Egli dopo aver dato un rapido accenno al momento attuale politico, si addentra a dimostrare l'opera riformistica e collaborazionista del Partito Socialista.

A questo punto un socialdemocratico interrompe e domanda la parola. Il Presidente gli fa però notare che questa volta non potrà ripetere il giuoco già da lui fatto in precedenza, in un comizio ove parlava il comp. Bergamaschi, che dopo aver chiesto la parola, aveva preferito sguagliarsi. Il nostro compagno spiega ora, delucidando, l'opera che svolge il nostro Partito e la struttura organica di esso. Termina applaudito invitando giovani ed adulti a stringersi sempre più attorno al Partito Comunista, il solo che essendo omogeneo può inquadrare le masse proletarie, onde farle marciare senza titubanze sulla via maestra della Rivoluzione Proletaria.

Aspettano ora tutti con viva curiosità il contraddittore socialdemocratico ma con grande stupore dei presenti egli si limita a fare una sola domanda. Esige che l'oratore gli dimostri come il Partito Socialista collabori colla borghesia. Il compagno Maggioni risponde subito, ripetendo in sostanza ciò che già aveva spiegato, quando esso accenna come l'on. Casalini in rappresentanza del Partito Socialista, diriga i lavori parlamentari, i presenti scattano in un'entusiastica ovazione, che sconcerata non poco il contraddittore che fra l'ilarità generale dice di essere d'accordo.

Egli però non ancora sazio, continua a fare domande, e stupide insinuazioni contro il nostro Partito.

Quando il compagno Maggioni si accinge a rispondere, egli continua a interrompere, cosa che provoca giustamente l'irritazione dei lavoratori presenti che insorgono e lo invitano ad andarsene.

Il comizio viene chiuso al grido di « Viva il comunismo »!

Per la cronaca è bene annunciare ai compagni tutti, che questo socialdemocratico è tal Ghioni Alfredo, propagandista (!!) del Partito Socialista, ex interventista, nonché un fervente bevitore di poderose staffe di vino!

Per cui può essere un degno milite nel partito di Barnum.

### CRESCENZAGO

La Lega Proletaria di Crescenago aveva indetto un pubblico comizio per sabato 30 u. s. Questo comizio fu proibito e tenuto in forma privata nel circolo famigliare. Parlò il compagno Monguzzi deplorando il contegno dell'autorità politica contro chi porta ancora sul proprio corpo i segni delle sofferenze patite per una guerra non sua ed esortando mutilati, reduci, vedove e genitori dei caduti in guerra ad iscriversi nella lega per essere un giorno pronti per le sacre nostre rivendicazioni.

Queste vittime giustamente protestarono contro il divieto del comizio. Ingenti! imparate a vostre spese cosa è la borghesia. Quando la servite per difenderla aveva per voi e logi e fiori, oggi che ne siete tornati storditi e delusi non ha per voi che odio, scherno e violenza. Essa vi vorrebbe vedere morti perchè la vostra presenza è un continuo ricordo della guerra nella quale ha speculato e colla quale ha rovinato il paese. Ma i mutilati e gli invalidi di guerra che hanno saputo combattere per una causa non loro sapranno senza dubbio essere al loro posto per la guerra della redenzione propria e di tutta l'umanità.

### CUSANO MILANO

La strombazzata risposta alla nostra corrispondenza del 3 luglio e comparsa sulla Battaglia Socialista del 30 scorso, ma non vi abbiamo trovato in essa i gravi fatti che dovevano liquidare il comunista Marzorati.

E' un articolo che ha la pretesa di voler dire qualche cosa, ma che invece si riduce ad un'autodifesa fatta dal cassiere della Commissione anonaria. Anziché polemizzare noi con piacere facciamo delle constatazioni: 1°) nessuna smentita e nessuna risposta viene data a quanto è cenno nella nostra corrispondenza.

2°) la relazione sull'operato di quattro anni della Commissione Anonaria non è ancora stata fatta al Consiglio (promettono per un... prossimo Consiglio).

3°) per desiderio del socialdemocratico Sironi, il vocabolario dei Sinonimi della Lingua Italiana è aumentato di un nuovo elemento: Fo-

miutare, fare un comizio per il partito socialista negli anni 1919 e 1920, (4) per Sironi rispondere alla fiducia di una classe di lavoratori (contadini) significa obbligo di un tesserato di occuparsi delle questioni coloniche anche se i contadini non credono di prelevare la tessera della loro Organizzazione (che ne pensa al riguardo l'On. Bellotti?)

E siccome non abbiamo che di un difetto ed è quello solo di constatare dei fatti, così vediamo con piacere che la revisione delle tasse comunali che dà un risultato superiore alle aspettative ha provocato delle lamentele da parte di qualche non ambizioso (gli ambiziosi sono i comunisti!!!) che vede con paura la probabilità di perdere dei voti nella futura campagna elettorale (e conseguente cadraghino) voti che egli cercava di accaparrarsi anche coi matrimoni a domicilio.

**GALLARATE**

Il 24 del mese scorso si tenne un comizio nelle scuole di Via Seprio nel quale il compagno Cavagnoli parlò sul momento attuale dimostrando come gran parte della colpa della critica situazione in cui si trova oggi il proletariato di fronte al fascismo ed alla disoccupazione si deve al contegno dei socialdemocratici. Il comizio non riuscì troppo affollato; vi erano in compenso molti socialisti i quali approvarono col loro plauso le critiche mosse dal nostro compagno ai socialdemocratici.

**GRAFFIGNANA**

Sabato sera 30 u. s. fu tra noi il compagno Cavagnoli che in barba al divieto delle autorità tenne un comizio sulla pubblica piazza spiegando il pensiero del partito comunista specie in riguardo alla disoccupazione. Chiese il contraddittorio un popolare-fascista del luogo che fra l'indignazione dei numerosi lavoratori presenti disse quattro corbellerie a cui rispose esaurientemente il nostro compagno.

In seguito si tenne l'assemblea della Sezione Comunista nella quale si prese atto con piacere degli ordini per l'inquadramento dati dagli organi centrali del Partito, stabilendo di metterli subito in efficace esecuzione. All'opera dunque compagni!

**LENTATE SUL SEVESO**

I nostri compagni avevano indetto un comizio per oggi 31 luglio. Il maresciallo dei carabinieri fece loro tenere un biglietto in cui si dice che ai comunisti sono proibiti i comizi. Ciò fa supporre che agli altri partiti siano concessi — sapremo regolari.

I nostri compagni in seguito a questo rifiuto pensarono di parlare nella cooperativa proletaria. Qui i socialisti ci proibirono di parlare pure essi per ragioni di ordine — forse di ordine socialista.

Socialisti e carabinieri sono dunque perfettamente d'accordo per impedire ai comunisti di parlare. Poi gridano dalle colonne dell'Avanti che non collaborano colla borghesia! Traditori affacciati. E vi sono ancora degli illusi che credono costoro! Pensaremo noi a smascherarli pubblicamente sulla piazza propria dove non vorrebbero.

**LESMO**

Sabato scorso ebbero nel nostro circolo il comp. Pizzelli di Monza il quale spiegò il programma comunista. Fu ascoltato attentamente dai compagni ed applaudito.

**MAGENTA**

Domenica 24 luglio nel Circolo i socialdemocratici Ulivelli e on. Ghezzi avrebbero dovuto tenere un comizio di propaganda. Ma i soldatini signori, non sappiamo perchè, non si sono fatti vivi. Parlò invece, approfittando dell'occasione, il nostro compagno Paolo Ravazzoli che si trovava a Magenta per il convegno comunista tenutosi in mattinata. Egli spiegò succintamente il programma comunista confutando con quelli degli altri partiti politici specialmente di quello socialdemocratico.

E' stato vivamente applaudito dai numerosi presenti. Dopo il comizio un numeroso gruppo di fascisti aggredivano in Piazza 5 nostri compagni dei quali uno ne bastonarono. Bastò però l'intervento di un gruppetto di comunisti per porre in fuga gli eroi della quarta giornata.

**MELZO**

Domenica 31 Luglio a Melzo, si sono riuniti in Convegno i rappresentanti di una vasta zona, per discutere un importante ordine del giorno. Aperto il Convegno alle ore 9 1/2, il compagno De Amicis portò un commosso saluto alle vittime della barbarità fascista facendo voti di maggior forza e disciplina per vendicare

i compagni che giornalmente cadono per la nostra causa.

Per la relazione dell'esecutivo, parlò il compagno Zanardi, il quale spiega come i Comunisti devono comportarsi in questo momento di reazione fascista ed invita a rimanere fermi nella nostra fede; ed a inquadrare le nostre forze per le lotte del prossimo domani.

Per gli altri comi ha dato relazione ancora il compagno Zanardi il quale ha parlato più di due ore.

Sulla stampa ha raccomandato di diffondere i nostri giornali perchè in questo momento così grave, il proletariato sappia la verità di tutti i fatti, e solo la nostra stampa può fare questo, e solo con questa verità che noi trascineremo i lavoratori al Comunismo.

Sul movimento sindacale fa appello a tutti i compagni perchè si uniscano della marchetta della Internazionale dei Sindacati Rossi da applicare alla tessera della organizzazione.

Il Convegno, al quale intervennero più di 200 compagni si è chiuso con: Evviva alla Russia! all'Internazionale ed al Comunismo.

La riunione del convegno si è tenuta all'Asilo, ma il ritrovo era alla Casa del Popolo da dove già intervenuti si sono inquadri attraversando il paese, sia nell'andata che nel ritorno.

Questa manifestazione di forze comuniste, fatta improvvisamente, ha destata grande impressione ai nemici locali, mentre ha fatto rimanere entusiasti tutti i lavoratori Melzesi.

Nella giornata si tenne l'inaugurazione del circolo famigliare melzese, con l'intervento della musica proletaria melzese che al suono dell'Internazionale dava il battesimo alla nuova sede. Il comp. Zanardi disse brevi parole suscitando grande entusiasmo.

**MONZA**

Il giorno 9 u. s. mese l'on. Reina tenne un comizio esponendo le solite taglie al quale rispose il compagno C. Ravazzoli osservando che non si deve fare il rivoluzionario soltanto sulla piazza ma in ogni occasione e sopra tutto non si deve disarmare il proletariato come fanno i socialdemocratici bensì incoraggiarlo contro gli attacchi violenti della borghesia. Il Reina vedendo che le affermazioni comuniste incontrano il plauso dei presenti provocò il nostro compagno adducendo di avergli dato del lazzarone ciò che non è affatto vero.

I comunisti tengono a fare presente contrariamente a quanto afferma il giornale La Brianza che a piazzare via i mandarini dalle cariche federali occorre l'inquadramento delle forze comuniste.

Saremmo curiosi di sapere perchè il signor Reina non ha tenuto nella medesima sera il comizio a Sesto. Forse perchè ha saputo che vi erano presenti i comunisti!

Coraggio egregi socialdemocratici la rivoluzione avverrà anche se voi non la vorrete ed il proletariato si difenderà dalla reazione anche se voi vi accordate coi fascisti per farlo massacrare e tacere.

Anche qui come altrove gli industriali credono giunto il momento di dare la scalata alle conquiste operaie; trovano però gli operai (salvo qualche inescusabile defezione) compatti nel non voler cedere affatto le loro conquiste, frutto di grandi lotte e sacrifici. Difatti noi vediamo i lavoratori tutti dai panettieri ai capellai, dai tessili ai metalburgici dover sostenere una lotta di carattere unico per la difesa delle loro posizioni.

Ebbimo modo di presenziare in settimana a due grandi riunioni: l'assemblea generale dei tessili e quella delle maestranze delle Officine Pagnoni; ovunque in queste adunate potremmo riscontrare quanto sia forte e deciso il contegno di questi operai i quali sono decisi a tutto per non lasciarsi depredate o sconfiggere. In queste due riunioni si votarono ordini del giorno di assoluto rispetto al concordato. Non perchè ci teniamo a fare delle recriminazioni, ma perchè crediamo necessario chiarire diversi gravissimi errori del passato di modo che questi non si abbiano più a ripetere, facciamo osservare agli operai che riunioni di questo genere già se ne tennero e risultarono poco più poco meno come le suddette, ma purtroppo terminata la festa gabbatolo santo. Difatti noi dovremmo riscontrare (e di chi la colpa?) che mentre nelle riunioni si diceva di non accettare i licenziamenti o le diminuzioni di salari; i licenziamenti e le diminuzioni di salari purtroppo vennero effettuate dagli ingegneri industriali in diversi piccoli laboratori.

Ingiustamente taluni fanno osservare che non si dovrebbe far poi troppo caso ai piccoli laboratori, ma noi ci teniamo a far notare essere questa

una errata valutazione perchè è naturale che si incomincia sempre dal poco per arrivare al tanto e ciò si riscontra in tutti i fenomeni di carattere economico e politico. Gli industriali con tutte le armi tentano sempre di creare un precedente per poi valersene per maggiori e più spietati fini.

Di fronte a codesti esempi non possiamo fare a meno che richiamare l'attenzione dei compagni operai specie in questo momento, che la guerra di classe assume tutte le sue caratteristiche e logiche conseguenze. Noi anche a costo di essere pedanti vi diciamo ancora: lavoratori, voi che nelle vostre riunioni dimostraste di essere così superbamente decisi a difendere le vostre conquiste fate che questo stato di animo rimanga sempre in voi ed in special modo anche se degli altri insinuatori, dei cattivi mestieranti della politica nostrana, tentino con tutta l'astuzia di spezzare la vostra fiducia nella resistenza. Un altro nemico voi dovete attraversare i fatti che vi coinvolgono imparare a conoscere per poterlo combattere e cioè quegli uomini che manovrano la tattica rovinosa d'oggi e proprio i social-riformisti i quali in buona o mala fede tentano avviarsi dalla giusta via che il socialismo prima e il comunismo ora addita al proletariato per la sua vera emancipazione.

**MUSOCCO**

Sabato 30 luglio abbiamo avuto tra noi il compagno Ravazzoli Paolo il quale tenne una applaudita conferenza al Circolo di Musocco. Benchè un po' seccato da qualche tentativo ostruzionistico da parte di qualche socialdemocratico, pure la conferenza si svolse abbastanza bene, dato anche l'insolito intervento di operai.

Qui a Musocco, la socialdemocrazia non seppe che insegnare ai lavoratori altro che, dare il voto nel giorno delle elezioni, di modo che fino a ieri gli operai credevano che dopo dato il voto fosse esaurito ogni loro compito nelle alterne vicende della lotta di classe, e vivevano perciò nella più opprimente apatia.

Il compagno Ravazzoli spiegò agli intervenuti il compito del Partito Comunista sia sull'azione politica che in quella sindacale, criticando aspramente i dirigenti del Barnum nonché i padroteroni confederali, questa gente che ostenta ancora qualche verbale velleità rivoluzionaria per mascherare il clamoroso fallimento della loro pretesa intransigenza di classe, e che gli operai coscienti non possono che considerare i più pericolosi nemici della Rivoluzione proletaria. Spiegò che l'attuale disagio economico non potrà essere risolto nell'ambito del regime attuale, essendo la crisi una logica conseguenza dell'attuale sistema capitalistico.

Invita quindi tutti i lavoratori a unire i loro sforzi verso il Partito Comunista nell'intento di rendere possibile, ed affrettare l'inquadramento di tutte le forze rivoluzionarie per poter dare quanto prima il colpo di grazia all'iniquo regime in cui viviamo, per instaurare la dittatura del proletariato, per la salvezza della umanità.

La fine della conferenza Ravazzoli fu salutata da unanimi applausi. Quindi il segretario della Sezione chiese se qualcuno intendesse prendere la parola in contraddittorio, per quanto qualche capoccia della socialdemocrazia locale fosse presente nessuno si fece vivo.

Sappiamo però che usciti noi si diedero alle più aspre critiche verso il nostro Partito: lealtà socialdemocratica!

**OLGIATE OLONA**

Nell'assemblea tenuta il giorno 29 luglio sono stati radiati dalla Sezione Comunista per indegnità politica i seguenti soci: Zocchi Giuseppe, Palma Luigi, Conti Giuseppe.

Nella stessa assemblea vennero accolte due domande di iscrizione al Partito.

**RHO**

Il massimalista segretario della camera del lavoro e della sezione socialista di Rho non permise ai Comunisti di parlare nella Cooperativa.

Costui non può essere che un perfetto cretino se pensa che i frequentatori della cooperativa non sappiano distinguere il bene dal male che possa dire un Comunista, se non è un imbecille è per lo meno così poco sicuro della sua fede se teme che altri possa essere convertito con un discorso.

Ma può darsi non sia ne un cretino ne un poco sicuro della sua fede massimalista ma semplicemente un furbo traditore che tiene assai più allo stipendio che alla fede socialista o comunista come se ne trovano molti fra gli organizzatori e stipendiati di mestiere, i quali piuttosto che perdere la paga rinnegano le proprie idealità e servono ciecamente i traditori più alti.

A sfatare questi traditori penseranno i comunisti e pubblicamente anche se costoro sono d'accordo colla benemerita per impedirlo.

**ROGOREDO**

I Pipilari di costi hanno inviato a tutte le famiglie una sottoscrizione « Pro. Campanile ». Noi comunisti domandiamo a questi signori se sia proprio questo il momento di porgere ai lavoratori una così indecente sottoscrizione.

Domandiamo pure, se non sarebbe meglio che pagassero più umaneamente gli operai, e non strozzarli con la misera paga di L. 16 giornaliera. Attendiamo una risposta che, forse, non verrà mai.

**SESTO SAN GIOVANNI**

Da vario tempo la reazione borghese e l'insidia socialdemocratica infierisce contro di noi allo scopo di metterci nell'impossibilità di funzionare. La polizia coll'arresto di quasi tutti i componenti della sezione giovanile (poichè solo essa esisteva), cercava di spegnere la fiamma rivoluzionaria che quel valoroso nucleo di giovani coscienze agitava audacemente nel nostro paese, gli altri col negarci la Camera del Lavoro per le nostre riunioni. Malgrado tutto però il frutto dei nostri sacrifici sta per germogliare. Abbiamo costituito la Sezione adulta con una ventina di aderenti, abbiamo costituito le squadre in numero di cinque con ordine perfetto in base alle norme emanate dall'esecutivo nazionale.

Abbiamo il gruppo comunista nel circolo vinicolo e nella Camera del Lavoro e tra poco lo costituiremo nelle fabbriche, e tutto ciò in barba al comm. di P. S. ed ai socialdemocratici che cercano in tutti i modi di ostacolarci e ai signori della « Voce dei Fessi » pardon... di Sesto, settimanale politico progressista, il quale, poco tempo fa scriveva « ... i seguaci del comunismo a Sesto si sono ridotti a pochi giovanisti inconsci di ciò che sia principio e concetto politico... ».

Abbiam ancora molta strada da percorrere ed altri e più duri sacrifici ci attendono, per raggiunger la nostra meta. Ma noi li affronteremo con animo sereno e con orgoglio per il dovere compiuto.

Nel folto della mischia noi combatteremo, divveremo degni di chiamarci militi del Partito e dell'Internazionale Comunista.

Viva il Comunismo!  
Viva la Rivoluzione Sociale!

**SETTIMO MILANESE**

Domenica scorsa indetto dalla Lega Proletaria si tenne un comizio di propaganda. Le autorità proibirono che si tenesse sulla piazza ed il Consiglio della Cooperativa Agricola negava al comp. Monguzzi, oratore designato dalla Lega, il permesso di parlare nel cortile della sede sociale. Il comizio quindi fu tenuto nella Cooperativa di consumo di Cascina Obona. Esso riuscì poco affollato anche perchè nel Circolo di Settimo a coloro che chiedevano dove si teneva il comizio veniva risposto che l'oratore non era giunto da Milano.

Il nostro compagno Monguzzi parlò ugualmente ai presenti spiegando gli scopi della Lega Proletaria che racchiude nel proprio seno i reduci ed i martirizzati della guerra borghese per formare fra di essi l'esercito proletario che dovrà domani combattere la lotta finale degli sfruttati contro gli sfruttatori. Molti applausi sono stati tributati all'oratore.

In complesso, malgrado l'ostruzionismo dei socialdemocratici, quella di domenica è stata un'ottima giornata di propaganda comunista.

**VIGENTINO**

Da quando il senatore nonché romano commendatore Lusignoli fece insediare al posto dei nostri compagni un alto gallonato quale commissario regio (?) nel nostro comune — ed il commendatore di via S. Fedele ordinò una delle solite gonfiature politiche ai danni di alcuni proletari per i fatti dell'11-5 — notiamo un grande risveglio nella massa proletaria.

I vari Bellotti meritano la nostra riconoscenza, perchè quanto più grosse le dicano contro il nostro partito tanto più presto acquistiamo terreno; sono alcuni contadini delle frazioni che hanno domandato l'ammissione al partito, sono questi per noi i benvenuti che hanno finalmente capito di essere stati gabbati e si apprestano a far aprire gli occhi anche agli altri per liberarsi una buona volta da questi cacciatori di stipendi e propalatori di grosse fesserie.

Dal 12 maggio a villa S. Vittore la questura trattiene un proletario reo non si sa di cosa, forse perchè è organizzato — noi non protestiamo — ma semplicemente domandiamo: Fino a quando?

Giovedì 11 c. assemblea della sezione comunista, sarà fatto l'appello nominale e si prenderanno seri provvedimenti contro i mancanti.

**VILLAPIZZONE**

Decisamente i socialdemocratici che sono alla testa del Circolo di Villapizzone vogliono imitare anzi superare i loro compagni del Circolo di Musocco.

Idrofobi al solo sentire parlare di Comunismo cercano ogni modo ed ogni mezzo per estenuare il loro malanimo verso di chi rimprovera la loro coscienza di rinnegati.

Assuefatti ormai a governare a loro talento, confondendo le loro piccole porcherie e la loro volontà coi interessi dei soci operai, si accaniscono a vedere che i comunisti non trascurano occasione per illuminare i proletari sul loro ignobile contegno che puzza di tradimento.

Quale fu la nostra sorpresa quando vedemmo poco fa il Circolo pieno di agenti investigativi e di guardie regie venuti non spontaneamente, ma chiamati dal presidente del Circolo stesso per tutelare... l'ordine pubblico!

E' grossa, nevero, proletario! Eppure quella perla di presidente in una assemblea minacciò le dimissioni se non restava accettato un suo ordine del giorno in cui si applaudiva alla sua trovata geniale d'aver chiamato la guardia regia a tener l'ordine nel Circolo.

Nel 1920 quel presidente Figini era massimalista!

E' tanto bello vedere il circolo, fatto apostata perchè gli operai siano in casa a discorrere delle loro cose, invaso dalle guardie regie e dagli agenti investigativi, che scrutano i soci sospetti di essere comunisti.

E la montura ideata da Nitti troneggia nella sala da ballo (a proposito di questa si rivela la sapienza proletaria di quella gente che in momenti di così grave disoccupazione non sanno far altro che spendere 80.000 lire per costruire una sala da ballo). Il povero operaio deve guardarsi in giro prima di dire una parola in libertà perchè tante orecchie questuraresche spiano, a tutto spiano per incarico del presidente del circolo!

Siamo ancora, con tutta la nostra malizia, degli ingenui.

Ma presto questi ripugnanti spettacoli di incoscienza da parte di pochi maneggioni che si atteggiavano a padreterni, devono finire. Con tenacia, con energia noi non lasceremo loro nessun quartiere, ma li sneideremo dalle loro nicchie dalle quali sfruttano la buona fede e qualche saltro degli operai.

**ZIBIDO S. GIACOMO**

Sabato 30 luglio si tenne l'assemblea dei soci.

Sono state prese in esame le dimissioni presentate da alcuni soci e, essendo state ritenute non sufficientemente giustificate, sono state respinte e, seduta stanse, si è proceduto alla radiazione dei seguenti: Ferrario Luigi, Ferrario Ernesto, Grazioli Pietro, Gonini Luigi e Candiani Ferdinando, soci effettivi, e di Chiodini Mario, Repposi Giovanni, Albini Angelo e Zavasi Angelo, soci simpatizzanti. Costoro sono stati allontanati dalle nostre file per pusillanimità.

Si è discusso poi sui rapporti che devono esistere fra il Comitato della Sezione Comunista e gli amministratori della Cooperativa e del Comune. Lamentati alcuni incidenti causati dalla mancanza di affiatamento si è deciso che in avvenire il segretario della Sezione presenzierà alla riunione del Consiglio della Cooperativa e della Giunta.

Si è passato in seguito alla nomina del nuovo Comitato.

**Piccola posta**

Voghera: Gastaldi - Riconosciamo giuste le tue osservazioni: d'altra parte devi sempre tener presente che il giornale viene impaginato il mercoledì per fare in modo che tutte le sezioni lo ricevano entro il sabato. Ti raccomandiamo quindi di mandare la materia per espresso così che ci possa giungere al massimo entro il martedì. Saluti.

Abbiategrosso: Lero Michele - Circolo Giovanile Socialista - Non abbiamo elementi per poter appurare la veridicità della vostra smentita. Vi invitiamo, ove lo crediate opportuno, a rivolgerci direttamente alla locale Sezione comunista la quale agirà di conseguenza.

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp. Arti Grafiche Codara di C. Matti e C. Via S. Pietro in Gessate, 9-Milano